La criminalità, il caso

Orefici, raid in gioielleria bottino da 300mila euro

▶Due banditi agiscono a volto scoperto «Fingevano interesse per un acquisto»

▶Negoziante costretto a sdraiarsi a terra rubata anche la memoria delle telecamere

IL COLPO

Luigi Nicolosi

Il campanello suona durante la pausa pranzo e dietro il vetro blindato due uomini in apparenza al di sopra di ogni sospetto. Lo chiamano per nome, come farebbero degli amici di vecchia data. Nulla di strano fino a quel momento, nulla che facesse presagire che la sua fiducia, di lì a pochi minuti, sarebbe stata tradita. Il commerciante preme il pulsante dell'elettroserratura e spalanca le porte a una sequenza di panico. Succede tra i vicoli del Borgo Orefici, cuore della tradizione orafa napoletana, dove un commando di rapinatori è entrato in azione saccheggiando la "Gioielleria A. Ferrara". La coppia di banditi non ha però agito subito ad armi spianate. Ha continuato a recitare il copione studiato nel minimi dettagli e chiesto di vedere alcuni solitari: «Vogliamo fare un regalo».

Quando il titolare della storica attività commerciale di via San Giovanni in Corte ha ormai definitivamente abbassato la guardia, ecco che è scattata la trappola. Pistola puntata ad alzo zero e un ordine che non ammette tentennamenti: «Sdraiati a terra e zitto». In un battito di ciglia la gang si è quindi volatilizzata. Con loro anche quasi cinque chili di preziosi in oro e argento.

I VICOLI

L'allarme scatta poco prima delle 14 di ieri. Pomeriggio scandito dalla pioggia battente, il commerciante si trova all'interno della propria attività e sta consumando un panino in attesa di riaprire al pubblico. L'ultimo boccone si rivelerà assai indigesto. D'un tratto due uomini bussano alla porta. Lo chiamano per nome, come se lo conoscessero da tempo o fossero degli abituali frequentatori. Tanto basta a non accendere la scintilla del sospetto. I volti, del resto, sono scoperti e tra le mani non sembrano avere alcun oggetto minaccioso. Eppure di lì a breve il loro piano criminale si materializza. Approfittando di un momento di distrazione del titolare della gioielleria, che si apprestava a mostrargli alcuni solitari, ecco che uno dei due tira fuori una pistola. A quel punto la vittima designata capisce di non avere scampo. Si sdraia e, senza tentare inutili gesti eroici, lascia che la coppia porti a termine la missione predatoria.

Di assoluta consistenza il bottino del raid. Stando a quanto emerso da una prima ricognizione, i banditi, prima di far perdere le proprie tracce, forse con l'aiuto di un complice rimasto all'esterno in attesa, si sarebbero impossessati di gioielli e orologi, sia in oro che in argento, dal peso complessivo di quasi cinque chili. Valore commerciale stimato, tra i 200mila e i 300mila euro.

LE INDAGINI

Sulla rapina lampo, pianificata nel dettaglio e consumata nel giro di pochi minuti, si sono ora accesi i riflettori delle indagini dei carabinieri della stazione di San Giuseppe e del Nucleo radiomobile, intervenuti sul posto subito dopo la segnalazione ricevuta da una pattuglia di guardie giurate. Gli investigatori battono ogni pista, scandagliando il sottobosco criminale cittadino alla ricerca dei volti e dei nomi di un commando che ha dimostrato di conoscere perfettamente le abitudini del gioielliere e la geografia del Borgo Orefici.

LA FUGA

Dovranno però fare i conti con un ostacolo non da poco: i banditi, prima della fuga indisturbata, hanno pensato a portare via anche il Dvr. Sparita, dunque, l'unità di registrazione nella quale erano custodite le immagini delle telecamere interne, cancellando così una potenziale chiave per l'identificazione dei responsabili dell'assalto. Ciononostante, gli inquirenti non partono da zero e stanno setacciando l'area circostante, che per quanto parzialmente coperta dalla presenza di occhi elettronici, potrebbe aver immortalato i movimenti della coppia lungo le vie di fuga tra i vicoli. L'episodio riaccende prepotentemente l'allarme sicurezza nel settore del commercio orafo in città. Appena un paio di giorni fa, infatti, l'ultimo pesante raid ai danni di una rivendita di preziosi. A finire nel mirino era stata in quel caso la gioielleria "Tavì" di corso San Giovanni a Teduccio, assaltata in piena notte. La corsa all'oro di Napoli torna a fare paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STRADA Il Borgo Orefici e a sinistra i carabinieri davanti alla gioielleria Ferrara presa d'assalto dai rapinatori ieri durante l'ora di pausa dell'attività

COLPO MESSO A SEGNO A ORA DI PRANZO «I DUE MALVIVENTI HANNO SIMULATO UN'ANTICA AMICIZIA CON IL TITOLARE»

POCHI GIORNI FA A SAN GIOVANNI UN'AZIONE SIMILE «COSÌ AGGIRANO IL VIDEO CONTROLLO»

Arenaccia, rissa tra ubriachi ucraino ferito alla schiena

L'AGGUATO

Una pozza di sangue nel cuore della notte all'Arenaccia, un uomo ridotto in gravissime condizioni e tre fendenti sferrati con violenza inaudita nel buio. Sono ore di lavoro febbrile quelle che gli investigatori della polizia di Stato stanno trascorrendo per fare luce sul brutale agguato costato il ricovero d'urgenza a un quarantaseienne ucraino. Un'aggressione feroce, consumata in via Santa Maria della Fede, sulla quale si allungano le ombre di una spedizione punitiva lampo o, in alternativa, di una lite tra stranieri degenerata nel peggiore dei modi a causa dell'alcol.

VIOLENZA CIECA

L'allarme è scattato poco prima delle due di lunedì notte. È intorno a quell'ora che la quiete apparente del quartiere è stata spezzata dalla chiamata di un passante. I soccorritori del 118 e le volanti si sono precipitate sul posto, trovandosi davanti a una scena da incubo. Il quarantaseienne era riverso sull'asfalto, immerso nel sangue, incapace di chiedere aiuto. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Stabilizzato dai sanitari, è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso del Pellegrini e, visto il quadro clinico gravissimo, trasferito all'Ospedale del Mare. Sottoposto a un delicato e complesso intervento chirurgico per arginare le profonde emorragie provocate dalle ferite, l'uomo è attualmente ricoverato in prognosi riservata, ma per fortuna non più in pericolo di vita. Chi ha colpito l'ha fatto per uccidere o comunque per dare una lezione esemplare e spietata. I rilievi e le prime informazioni raccolte dai poliziotti del commissariato Montecalvario, titolari delle indagini, tracciano al momento il profilo di una furia cieca scatenata da un unico aggressore. Il bilancio della violenza parla di tre pugnalate chirurgiche e devastanti: la più grave, letale nelle intenzioni, l'ha centrato in piena schiena, mentre gli altri due hanno lacerato il polpaccio e la coscia sinistri.



ALCOL E INSULTI ALL'ORIGINE DELLO SCONTRO POI LA VENDETTA CON TRE COLTELLATE E LA FUGA

TELECAMERE AL VAGLIO

Chi c'è dietro questo raid? Per ora le tessere del mosaico non combaciano del tutto. La vittima, incensurata e regolarmente inserita nel tessuto lavorativo della città, aveva assunto dosi massicce di alcol e non è stata fin qui in condizioni di essere interrogata. Lo stato di forte alterazione potrebbe però averlo spinto a "dare fastidio" alla persona sbagliata, pestando i piedi a qualcuno che non ci ha pensato due volte a presentargli un conto salatissimo a colpi di lama. Gli investigatori, tuttavia, non scartano alcuna opzione. La dinamica lascia intravedere anche i contorni di una spedizione punitiva pianificata: la vittima, mentre rincasava a piedi, potrebbe essere stata pedinata, braccata e aggredita alle spalle. Gli uomini del commissariato Montecalvario scavano nel buio alla ricerca di risposte. Acquisite e passate al setaccio, intanto, le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza della zona, nella speranza che qualche occhio elettronico sia riuscito a immortalare il volto dell'aggressore o la sua fuga. La notte dell'Arenaccia chiede giustizia.

l.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dacci gli occhiali da sole» sparano e feriscono 17enne

TORRE DEL GRECO

Mariella Romano

Lo hanno ferito al labbro con un colpo di pistola ad aria compressa; gli hanno dato una botta alla nuca con il calcio dell'arma e gli hanno portato via un paio di occhiali da sole il cui valore è stato stimato intorno ai trecento euro. Un bottino da pochi spiccioli se paragonato alle conseguenze che avrebbe potuto avere l'aggressione: la vittima ha diciassette anni, è stato rapinato nella notte tra l'1 e il 2 novembre, in via Duca Lecco de Guevara, a Torre del Greco, ed è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Maresca con il volto ricoperto di sangue.

Il fisico guarirà in quindici giorni, ma lo shock e la paura ci impiegheranno molto più tempo a dileguarsi. La rapina è avvenuta intorno alla mezzanotte in una strada poco distante dal centro storico e dal commissariato di polizia. Una zona residenziale diventata da qualche anno punto di incontro per giovani e adulti, soprattutto durante i weekend. A favorire le aggregazioni anche la disponibilità di un ampio parcheggio e la presenza di diversi locali che restano aperti fino a tardi, a servizio degli amanti della movida. In questo luogo, frequentato anche da persone che arrivano da altre città, si fuma, si beve, ci si incontra e, spesso, ci si ubriaca.

Ma l'altra notte, tra via De Guevara, via Sedivola e via Guglielmo Marconi, è stata sfiorata la tragedia. Secondo una ricostruzione ancora parziale, alcuni giovani a bordo di una utilitaria con targa straniera, si sarebbero avvicinati al diciassettenne intimandogli di consegnare gli occhiali. Senza aspettare una qualsiasi reazione, la banda di delinquenti gli avrebbe sparato contro un colpo di pistola ad aria compressa ferendolo al labbro e, subito dopo, lo avrebbe aggredito con il calcio della stessa arma colpendolo alla nuca. Sanguinante e spaventato, il ragazzo senza opporre resistenza avrebbe consegnato ciò che gli avevano chiesto: un paio di occhiali da sole da trecento euro. Non il telefono cellulare. Non il portafoglio.



IL GIOVANE RAPINATO LA SCORSA NOTTE MENTRE RINCASAVA COLPITO AL LABBRO DA UNA PISTOLA AD ARIA COMPRESSA

Immediata la fuga: i malviventi, dopo aver messo a segno la rapina, sono scappati facendo perdere le tracce. Ma la svolta potrebbe arrivare dalle telecamere di videosorveglianza del Comune e da quelle installate all'esterno dei locali che si trovano in via Duca Lecco de Guevara e lungo il percorso fatto dall'auto. Un punto fermo per i carabinieri della sezione radiomobile di Torre del Greco che, dalla mezzanotte di domenica scorsa stanno svolgendo le indagini per dare un volto e un nome ai giovani hanno trasformato in un incubo la serata del diciassettenne che, a quell'ora, stava camminando da solo probabilmente per ritirarsi a casa.

I militari stanno ricostruendo tutte le fasi della rapina, ascoltando possibili testimoni e passando al setaccio le immagini registrate dal sistema di videosorveglianza con il quale l'amministrazione del sindaco Luigi Mennella ormai da diverso tempo sta blindando la città. Oltre ai carabinieri, sul posto della rapina sono arrivati anche i soccorsi: il ragazzo minorenne è stato trasportato all'ospedale di via Montedoro per essere sottoposto ad esami e controlli. Gli specialisti, dopo avergli medicato le ferite, lo hanno dimesso con una prognosi di quindici giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA